

Verona 14-01-2010

Appare curiosa la presa di posizione della Lega Nord veronese in merito all'errore bonario fatto sulle pagine de L'Arena del 13 gennaio sull'attribuzione della paternità degli emendamenti presentati invece nella Provincia di Treviso: sembra come volessero confermare, più per lo spirito di partito che per altro, la posizione presa dal Consiglio Trevigiano di totale contrarietà agli inceneritori, senza però farlo molto notare, per non turbare chissà quali equilibri veronesi...

Di conseguenza, come è successo ripetutamente negli ultimi mesi assistiamo, ancora una volta, all'ennesima incoerenza nelle posizioni prese.

Da parte sua la Lega, sulla stessa linea del Partito Democratico, chiede lo slittamento dell'attivazione dell'inceneritore di Verona dal 2013 al 2014 perché questo *"permetterebbe una migliore valutazione della tecnologia adottata dalle quattro aziende in gara, che garantisca ai cittadini la massima qualità dell'aria"*. Per voce poi del capogruppo Fabio Venturi, ribadisce il concetto *"noi della Lega siamo legati in modo particolare al nostro territorio e non ne metteremmo incoscientemente a repentaglio l'integrità"*. Anche ad un'analisi superficiale però le pur lodevoli intenzioni sono ancora una volta vanificate dai fatti, perché si scartano, nuovamente a priori senza aver intrapreso una valutazione critica realmente oggettiva, tutta una serie di tecnologie alternative che permetterebbero invece di mantenere quello che viene sbandierato a gran voce ma che, a nostro avviso, suona piuttosto come uno slogan da campagna elettorale, chiedendo il rinvio di un qualcosa invece tranquillamente evitabile.

Si assiste poi ad una nuova serie di marchiane imprecisioni, questa volta per bocca dell'Assessore Luca Coletto, che, nel bocciare a priori le tecnologie di trattamento a freddo (sul modello del Centro Riciclo di Vedelago TV), si dimentica del fatto che il cosiddetto *"residuo secco del 15-20 per cento da smaltire"* dei trattamenti a freddo in realtà è al massimo un 3% per l'impianto trevigiano, perché la quasi totalità del materiale non recuperabile viene impiegato per la produzione della cosiddetta *"sabbia sintetica"* (vendibile con ottimo profitto sia per applicazioni edilizie ma soprattutto sempre più richiesto nell'industria plastica), e che comunque questo residuo minore del 3% è di gran lunga inferiore alla percentuale, prossima al 30%, di ceneri tossico nocive derivate dalla combustione, da smaltire in discariche speciali (conferimento non gratuito e quindi non producente utili, anzi...).

Parlando poi della supposta inapplicabilità delle tecnologie a freddo si invoca una scarsa capacità di trattamento degli impianti (che richiederebbe quindi una presenza di più strutture dislocate sul territorio) dicendo: *"immaginatoci la superficie che servirebbe per accogliere a Verona almeno cinque Vedelago"*. Peccato non si tenga in considerazione l'enorme spazio occupato già ora a Ca' del Bue dall'impianto di incenerimento (che potrebbe essere smantellato e sostituito da un grande impianto di

trattamento a freddo) e del fatto che nella struttura veronese siano già in funzione impianti di separazione meccanica del rifiuto, che con buona possibilità e se opportunamente riconvertiti, potrebbero assolvere un'egregia funzione in "chiave Vedelago".

Duplice contraddizione in termini quindi, perché oltre la completa flessibilità e modularità dell'impianto trevigiano, strutturabile a piacimento in base alle esigenze richieste dalla dimensione del bacino di utenza, il locale Piano Provinciale e la sua Valutazione Ambientale Strategica (VAS) (in fase di approvazione e in linea con le direttive del Piano Regionale), prevedono per la provincia veronese la creazione di tre ATO (Ambiti Territoriali Ottimali), ognuno dei quali provvisto di un impianto ad "alta tecnologia" per garantire l'autosufficienza per la gestione dei materiali post consumo. Quindi la possibilità di avere più impianti sarebbe anche già imposta per legge.

Peccato invece che l'unica alternativa prevista dal Piano Provinciale Rifiuti è la costruzione di un altro unico impianto di incenerimento (qualora Ca' del Bue non dovesse partire entro il 2013) oltre almeno una nuova discarica di servizio per lo smaltimento di ceneri e scorie. Anche "solo" tre impianti a freddo come il Centro Riciclo, uno per ATO per capirsi, è uno scenario che l'Assessore Coletto proprio non riesce ad immaginare...

Sorridiamo poi quando l'Assessore ricorda anche che *"siamo gli unici nel Veneto cui è stata richiesta la Vas"* quando all'interno di questa lo stesso autore, Ing. Simone Dalla Libera, riporta l'iter quasi decennale a dir poco travagliato che ha avuto, e sta avendo, il Piano per la provincia veronese.

Tutte le altre province venete sono dotate di particolare Piano Provinciale addirittura dal 2004, tutte tranne Verona. Ed essendo entrata in vigore nel 2008, la procedura di VAS, va applicata ai Piani ancora in discussione, cioè uno, quello veronese. Nulla di più semplice.

Avvenendo però già a stesura del Piano conclusa, lo stesso Ing. Dalla Libera afferma: *"appare evidente che il contributo della valutazione ambientale strategica arriva tardivo e capace di incidere in maniera limitata sull'impianto del Piano"*. In soldoni un provvedimento che lascia il tempo che trova...

Il Presidente di AGSM, Gian Paolo Sardo Albertini, in merito alle garanzie per la salute ricorda invece che *"la convenzione con l'Istituto superiore della sanità che è il massimo istituto in Italia, per il controllo dell'aria, che si aggiunge a quelli di Arpav e Sicea, farà di Ca' del Bue l'impianto più controllato del mondo"* omettendo però che la legislazione attuale è vistosamente obsoleta dal punto di vista scientifico, per cui i sopracitati Istituti non sarebbero comunque in grado in alcun modo di impedire che i cittadini e l'ambiente vengano esposti a tutta un serie di inquinanti di comprovata

pericolosità (fatto invece ampiamente documentato da numerosissime ricerche a livello internazionale).

Ancora una volta si fanno valutazioni imprecise e del tutto prive di riscontro scientifico e i tanto criticati "comitati" sembrano invece gli unici in grado di argomentare le proprie posizioni in modo oggettivo e scientificamente corretto, ma soprattutto in modo pubblico. L'Associazione "Verona Reattiva", in collaborazione con altre realtà operanti nel territorio rientranti nel *Coordinamento per il riciclaggio contro l'incenerimento dei rifiuti*, ha organizzato infatti una serie di iniziative ed incontri volti a rendere la popolazione edotta in merito alle problematiche dell'incenerimento che hanno visto come attori esperti di settore tecnicamente e scientificamente accreditati.

Iniziative sistematicamente ignorate dalle Amministrazioni che preferiscono evidentemente operare basandosi su criteri non oggettivi e rifuggono da qualsiasi tipo di confronto scientifico.

Singolare anche il comportamento della municipalizzata AGSM il giorno successivo al Consiglio Provinciale. Spiazzata, o irritata forse, dalle timide titubanze dei consiglieri leghisti AGSM ha infatti spedito loro tramite posta elettronica un testo con una serie di domande e risposte, dove seguendo una logica prettamente piromane si sostiene a spada tratta il proprio operato e l'incenerimento dei materiali post consumo.

Dopo questa dimostrazione di sicurezza e ferma posizione appare ancora meno chiaro perché AGSM abbia sempre rifiutato ogni forma di confronto pubblico richiesto a gran voce in questi anni. Evidentemente la popolazione ottiene un occhio di riguardo dagli amministratori solo durante i momenti in cui si deve apporre una croce sulla scheda elettorale. Poi solo gli eletti (e in particolare chi a tutto diritto si pone il beneficio di un minimo dubbio) ricevono nuove specifiche attenzioni, come un promemoria sull'operato, oppure una sorta di richiamo all'ordine.

Così dopo le pagine pubblicate come pubblicità a pagamento sui quotidiani locali, adesso l'ente partecipato al 100% dal Comune di Verona, dialoga direttamente con i consiglieri di maggioranza dell'ente provinciale. Noi del demonizzato fronte del "no a prescindere" (mai affermazione è stata più falsa) aspettiamo ancora, ribadendo l'estrema necessità di chiarezza e di trasparenza nei confronti dei cittadini che finora sono totalmente mancate, queste davvero con dei secchi "no a prescindere". I nostri SI sono molti invece, primo fra tutti quello al dialogo e al confronto. Speriamo, continuando con il nostro impegno, di contagiare anche chi ci amministra dai palazzi del potere.

*Verona Reattiva*